

## Emergenza Covid Le insidie della rete

**L'INTERVISTA CLAUDIO MARCASSOLI.** Lo psichiatra, criminologo forense e docente di psichiatria mette in guardia i genitori sui pericoli del web

# «INCHIODATI A CASA ADOLESCENTI PREDA DEI PEDOFILI ON LINE»

MONICA BORTOLOTTI

«Pariavo con una madre, mi diceva che il figlio, dopo le lezioni, si soffermava a chattare con qualcuno on line. Qualcuno che non conosceva. Si preoccupava...». Lo spettro della pedofilia.

Partono dalla pratica (online) e dai contatti con i colleghi le riflessioni e i moniti del professor Claudio Marcassoli, psichiatra, psicoterapeuta, criminologo forense e docente di psichiatria forense, su un pericoloso fenomeno che sembra essere in deciso aumento.

Professor Marcassoli, in un momento così complicato, socialmen-

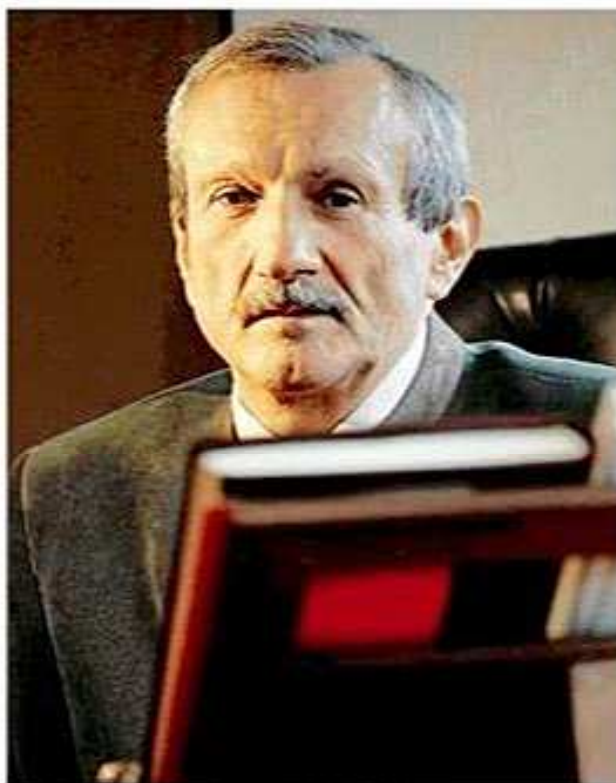
■ ■ Il pedofilo approfitta delle opportunità offerte dalle tecnologie

te ed emotivamente, per i ragazzi l'accesso al web è consentito con maglie più larghe rispetto ai limiti imposti normalmente. Ma quali sono i reali rischi?

Si ritiene comunemente che in questo periodo di quarantena in figli minori siano più protetti e lontani da ogni pericolo perché costretti a stare in casa. Essi stanno molto più tempo sul web per frequentare le lezioni a distanza, che sono molto importanti, per mantenere i contatti con i coetanei e sono stimolati a condividere un senso di comunità in questo tempo. L'uso massiccio di smartphone e pc è stato di fatto "sdoganato". Al di là del rischio di "cyber dipendenza" che è alto per le menti più immature, e non solo, uno dei pericoli sottovalutati è l'adescamento pedofilo.

La pedofilia, mi diceva, ormai viaggia pressoché tutta on line...

Il pedofilo approfitta da tempo delle opportunità che gli sono offerte dalle nuove tecnologie. La rete gli offre un mezzo per muoversi liberamente. Dobbia-



Claudio Marcassoli psicoterapeuta e psichiatra

mo superare lo stereotipo del maniaco rozzo e facilmente identificabile e passare ad identificare il moderno pedofilo digitale che adesci con facilità e disinvoltura i minori sul web, approfittando della loro immaturità, fragilità, della mancanza di educazione alle emozioni e anche della loro naturale curiosità e precocità sessuale.

**Nel recente passato, ha avuto modo di incontrare qualcuno di questi soggetti. Che cosa ha tratto da questo confronto?**

Uno degli ultimi pedofili di cui mi sono occupato mi ha detto testualmente: «Non devo più andare per strada, fuori dalle scuole, dagli oratori, e rischiare...li trovo su Facebook, chiedo l'amichizia e funziona...». Questo è il quadro attuale.

**Secondo i dati della Procura in provincia di Sondrio è segnalato un caso, ma i numeri spesso non raccontano tutta la verità.**

Non dobbiamo pensare che nella nostra realtà il fenomeno non esista: al di là delle denunce che le forze dell'ordine raccolgono vi è un rilevante numero di adescamenti che non verranno mai ufficialmente alla luce e quindi conosciuti.

Una ricerca dell'associazione Meter, guidata da don Ferdinando Di Noto delinea un quadro impressionante: nelle prime due settimane di marzo sono aumentate, malgrado le obiettive difficoltà a farle, le denunce di adescamenti, sono state segnalate circa 200 chat di adescatori tra Telegram, Facebook e Twitter, e scoperti oltre 20mila foto e video pedopornografici di libera fruizione, non nel dark web, per intenderci.

**Quindi il pericolo entra nelle case dove pensiamo che i figli siano al sicuro. Ma cosa possono fare i genitori in questo contesto?**

Innanzitutto, viene da domandarsi se anch'essi, alle prese con le problematiche che le restrizioni comportano, si rendono conto del tempo che i figli trascorrono sul pc e sugli smartphone. O si affidino a questa tecnologia come baby sitter, lasciando libero accesso agli adescatori che molto furbescamente contattano i figli con falsi e accattivanti profili. Ma i danni che i minori possono subire dalle molestie sessuali (anche on line sono vere e proprie molestie) non sono indifferenti sia nel breve periodo, che nella loro futura evoluzione e maturazione psicossessuale. L'invito è quindi ai genitori di rendersi consapevoli del problema, di informarsi e di intervenire con l'autorevolezza morale e concreta che devono avere: dall'uso dei dispositivi di parental control, che comunque non sono sempre e del tutto sufficienti al dare delle regole, dei limiti di tempo da passare sul web, al controllarne l'uso, al condividere con loro parte di questo tempo online, insegnando regole di comportamento e magari apprendendo da loro, nativi digitali, come muoversi su Internet. Oltre a dare loro il buon esempio, non vivendo la giornata attaccati allo smartphone.

■ ■ I genitori non devono guardare alla rete come fosse una baby sitter